

# CRONACA SOVVERSIVA

*Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.*

*Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!*

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, \$1.00  
semestre " " " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono  
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

SATURDAY, SEPTEMBER 12 1903.

BARRE, VERMONT.

SABATO, 12 SETTEMBRE 1903.

## "CRONACA SOVVERSIVA"

September 12 1903.

N. 15

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription  
One year \$ 1; Six months 0,50; Three months 0,25  
Cents. Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

## ANARCHIA

Sulle cime nevose delle Alpi, laddove l'aquila spazia libera e la natura è orridamente bella, cresce un fiore gentile e poetico, che i tedeschi chiamano *Edelweys*: per cogliere quel fiore spesso l'audace alpinista incontra seri pericoli, talora anche la morte; perciò su di esso corre una strana, una mesta leggenda.

Sulle più alte vette della scienza e della speculazione filosofica, sormontate dal pensiero nei suoi voli eccelsi e vertiginosi, attraverso il cielo immenso e radioso dell'investigazione creatrice, cresce e vegeta rigogliosa l'*Anarchia*, questo bel fiore dell'Idea, che ha pure una leggenda, la leggenda di Prometeo e di Anteo, dell'eterna lotta e dell'eterno dolore.

Il suo profumo non ha il potere narcotico di certi fiori orientali che sopiscono lo spirito nelle molezzose voluttuose dell'estasi contemplativa, ma risveglia invece l'intelligenza operosa, la fiera superabemente divina e le audacie indomite.

L'anarchia non agita ai venti una bandiera settaria, ma sfiora nella luce della verità; essa è la sintesi luminosa dell'evoluzione umana, il centro d'attrazione suggestiva delle aspirazioni individuali; è la più alta poesia del sentimento ed è la più rigorosa e matematica teoria dell'integrale perfezionamento umano. Sottopone ad accurata disamina i problemi più complessi e più difficili della felicità, palpita nei cuori anelanti giustizia, fremente nell'anima delle moltitudini oppresse.

Come ogni idea grande, generosa, l'Anarchia nel suo movimento ascensionale verso l'ardita e contrastata mèta, s'imbatta nel misonismo degli uomini del passato, nel sogghigno mefistofelico degli egoisti del sentimento, nelle insidie e nelle imboscate continue dei vili; ma chi può trattenerne il guizzo istantaneo del fulmine? chi può trattenerne l'aerostato che sale a prodigiosa altezza al disopra delle nubi? chi può trattenerne il corso instancabile del vecchio Saturno?

L'Anarchia trae dal sangue dei suoi martiri la linfa necessaria al suo sviluppo, dalle persecuzioni la forza ed il vigore, l'affrettamento del suo trionfo.

Nelle sue grandiose concezioni indovina e concreta i bisogni più prepotenti, più imperiosi, che sentono indifferentemente spiriti eletti e iloti della civiltà; come idealità è superiore a tutte, perché è nata coll'uomo, coi suoi dolori, colle sue speranze, coi suoi dubbi, colle sue lotte titaniche per la conquista del bello, del buono e

del vero; perché, infine, forma quasi il substrato della natura impaziente dei popoli, sempre sitibondi luce e di progresso, sofferenti da secoli la nostalgia della Libertà.

Gli astri roteanti armonicamente nello spazio eterico, gli atomi e le molecole componenti i corpi, e che si muovono continuamente in mille guise, cambiando posizione in ogni secondo di tempo, ubbidiscono tutti a leggi dinamiche. Ove essi disubbidissero a queste leggi, addio musica delle sfere, addio forma dei corpi!

Nella macchina animale è impossibile, del pari, supporre funzioni indipendenti fra loro, e nell'umano consorzio, nel secolo di Darwin e di Volta, sarebbe oltremodo strano credere la vita sociale separata e nettamente differenziata dalla vita individuale. La legge che presiede a questi due ordini di fenomeni, è schiettamente economica, è lo *spirito di associazione*.

Questione sociale e questione umana sono dunque due termini che si equivalgono e completano a vicenda, sono perciò due termini sostituibili.

Ma questione umana vuol dire conquista del più alto grado di evoluzione fisica, morale, affettiva e intellettuale, vuol dire dunque conquista del benessere.

Il benessere: ecco la gran parola nel cui nome sorgeranno a migliaia, a milioni i combattenti delle battaglie dell'avvenire, ecco l'insegna logica del socialismo!

La prima condizione al benessere è la più larga autonomia individuale. La tirannide dello stato ha pesato sempre gravosamente sulla spontaneità degli atti umani e sul libero espandersi delle varie iniziative. Fino a quando i popoli erano istupiditi dall'ignoranza e dalla superstizione, lo Stato poteva intervenire come tutore, e spogliare, secondo le qualità inerenti alla sua speciale attribuzione, senza misericordia, i poveri e ingenui pupilli; ma oggi le nuove generazioni hanno acquistata abbastanza esperienza per fare a meno di un tutore dissanguatore e si accingono con lena inusitata a rovesciare dal suo piedestallo quest'idolo di creta, che tante lacrime ha fatto versare all'umanità sofferente.

Quando all'ingerenza autoritaria e accentratrice dello Stato, sarà sostituita l'iniziativa individuale, allora l'uomo potrà dirsi veramente libero e sovrano di se' stesso!

L'anarchia raccoglie il grido disperato delle plebi affamate, l'imprecazione di coloro che gemono nelle bolgie della prostituzione e del delitto, i singulti angosciosi della passione traboccante, che non trova nella società ipocrita uno sfogo naturale; raccoglie gli sforzi immani degli Enceladi moderni, agitantisi sotto il masso granitico dei pregiudizi e della morale borghese.

Essa non porta, come Atlante, il fardello del Cosmo, ma trascina seco un mondo d'ideali!

## La gente per bene

Non so tacerlo: la *gente per bene* m'annoia, mi fastidia, mi nausea. Una persona per bene è il droghiere che mi vende farina in luogo di zucchero e cicoria in vece di caffè; per bene lo strozzino che mi dà per venti scudi quel che costa cinquanta soldi; per bene il padrone di casa che mi affitta per venticinque franchi un tugurio che non val tanto a comprarlo; per bene il sarto che s'impegna di dare ai miei calzoni la sagoma più grottesca, il barbiere che mi scuovia, la donna che m'inganna, l'amico che mi vende, tutta *gente per bene*.

Tutti coloro che mi burlano, quelli che m'ingiuriano, m'ingannano o mi rabbuffano son persone degne, serie, decenti, virtuose, onorate: è quel che v'ho detto, l'onoratezza è stomachevole!

Un povero diavolo che non ha mangiato da tre giorni ruba un pane, il fornaio derubato sporge denuncia all'autorità: la giustizia mette la mano sul ladro di pagnotte, è un mariuolo; al fornaio dà ogni sorta di soddisfazioni; è *una persona per bene*.

Tuttavia il fornaio ruba ogni giorno al pubblico, agli operai del suo forno, ai contadini che seminano il grano, ai mietitori che lo raccolgono, ai mugnai che ne fanno farina, a tutti i santi.

Il ladro che egli ha mandato al penitenziario non ha rubato mai nulla a nessuno, forse è stato egli stesso derubato in qualcuna delle operazioni necessarie a tradurre in pane la semenza feconda!

Lungo il marciapiedi passa, cercando compratori d'un'ora, una povera infelice: non ha genitori, non ha fortuna, non ha nella lotta aspra per l'esistenza, protezione od armi. La polizia l'afferra e la mette al buio; diamine! è una prostituta e bisogna pur salvarla la morale.

Un'altra donna, la marchesa X, ha due cicisbei con cui s'abbandona ad ogni sorta di pervertite libidini: inganna l'uno coll'altro e con tutti e due il coniuge, il rispettabile marchese. La lasciano fare, la stimano, s'inclinano, la tengono in considerazione: la marchesa è donna onorata!

Un pugno di lavoratori si mette in sciopero: non può campare di quel che guadagna, non vuol subire i capricci del padrone o reclama per alcuni compagni arrestati la dovuta libertà. Interviene la forza commettendo violenze col pretesto d'impedirle, mitragliando gli uni, arrestando gli altri, torturando il resto perchè la massa torni senz'indugio alla galera.

Gli è che i lavoratori sono criminali, vagabondi, anarchici!

Un buon borghese chiude la sua fabbrica, è stanco di commerciare e d'arricchirsi. Migliaia di lavoratori restano senza lavoro, senza pane, in sciopero sforzato. La forza pubblica difende il borghese, il borghese, provocatore e causa della disoccupazione forzosa: il borghese è uomo degno, persona onorata!

Perché sgranare altri esempi? In tutti gli atti della sua vita l'uomo onorato ci sta alle costole, s'impingua del nostro lavoro, ci butta come limoni spremuti, distrugge ogni nostra previsione, ci ruba le nostre figlie....

E' presto visto: se non vogliamo, noi i pochi e rari uomini sinceri che ancor restino al mondo, scoppiare di nausea dovremo rifugiarsi tra i pazzi, tra i criminali, coi ladri e colle prostitute.

Essi hanno maggior fermezza di carattere, maggior mitezza d'animo, sentimenti più nobili che non abbian tutti i feticci adorati dalla società sotto il nome pomposo di *gente per bene!*

GIULIO CAMBA.

## SOLIDARIETA' E RESPONSABILITA'

NELLA LOTTA OPERAIA (1)

M'abbisognava trovare un campo d'azione in cui la grande massa del popolo potesse raccogliersi nella concentrazione d'una seria, necessaria concordanza dei sentimenti inseparabili di dignità, di libertà e di solidarietà umana.

E' terreno che deve dare buon frutto se i due elementi dei quali ci siamo diffusamente intrattenuti saranno convenientemente utilizzati e combinati, se cioè, per una parte, si saprà stimolare nel pubblico (cioè nella grande massa lavoratrice) per gli scioperi, un interesse economico eguale a quello che possono sentire gli scioperanti stessi; se si saprà per l'altra infondere nei lavoratori il sentimento della loro responsabilità in rapporto al proprio lavoro incitandoli per tal modo a cessare dal danno che reca ai propri simili ogni lavoro antisociale.

Tale azione risvegliando negli strati operai il sentimento della dignità e della solidarietà, preparandoli di conseguenza all'esercizio della libertà, li renderebbe meno refrattari ad una propaganda più avanzata e che non sarebbe più, come oggidi, così contraddetta dal nostro e dal loro modo di agire e di vivere.

Le grandi linee di questo piano d'azione si disegnano, a mio avviso, in ciò che riflette i lavoratori nell'obbligo che essi hanno di rifiutarsi ad ogni lavoro che torni di danno alla massa del pubblico al quale debbono denunciare come esso sia abbudolato e rubato; in ciò che riflette il pubblico: nell'obbligo che esso ha di sostenere gli scioperi, da tali motivi determinati, con una attiva simpatia e col boicottaggio.

La vittoria probabile di tali scioperi sarebbe vittoria ad un tempo degli scioperanti e del pubblico e tornerebbe per una volta almeno a danno reale dei capitalisti di cui ridurrebbe colla sconfitta i benefici.